

## A PROPOSITO DI CRIMINALITÀ ROMANA E DI BILANCI SOCIO-AMMINISTRATIVI D'AREA

ROMANO BETTINI (\*)

SOMMARIO: 1. - La comparazione *interurbana*: il *dossier* dei sindacati sulla violenza a Roma, Milano e Torino. — 2. - Problemi della comparazione *interurbana*. — 3. - La comparazione *infraurbana*: alcuni studi inediti sulla criminalità romana e *infraromana*. — 4. - Statistica criminale e *bilanci socio-amministrativi d'area*. — 5. - Conclusioni: la *territorialità* tra prevenzione e repressione. — *Appendice statistica*.

1. — La comparazione della qualità della vita tra paesi, regioni e città sta sempre più interessando l'opinione pubblica, richiamando l'attenzione, tra l'altro, inevitabilmente, sul tema della « sicurezza », di cui è gran parte il fenomeno criminale. La rivista « Le point » (e sulla sua scia la rivista « Il Mondo ») ha tracciato ultimamente una graduatoria, sotto il profilo della « sicurezza », tra i paesi della Comunità europea, sulla base di dati ufficiali (quelli criminologici ahimé del 1974, per i soliti motivi di irreperibilità di statistiche omogenee) assumendo i seguenti indicatori: vittime della circolazione, tasso di criminalità, bilancio polizia-giustizia, consumo alcoolici, suicidi. L'Italia ne esce al 4° posto su 9 (al 1° l'Irlanda, al 9° la Germania federale). Ma poi l'articolista non si arrende alle cifre, pensa alle brigate rosse e ad altri aspetti « qualitativi » della questione e sbatte l'Italia al 9° posto in una sua graduatoria « personale » (1).

Ma sul piano internazionale mancano comunque comparazioni tra città di diversi paesi, tra diverse capitali, in particolare. Per cui nessuna dimostrazione esiste ancora di quanto convin-

---

(\*) Docente di Sociologia del Diritto nell'Università di Roma.

(1) Cfr. M. RICHARD, *Où vit-on le mieux en Europe?*, in *Le Point*, 9 aprile 1979, commentato da R. CHIABERGE - C. PERUZZI, *Paradisi d'Europa*, in *Il Mondo*, 15 giugno 1979, con l'ausilio del parere di alcuni studiosi italiani.

**ROMA - Quadro analitico degli atti di terrorismo, violenza e criminalità**  
 Raffronto con Milano e Torino

|                                                                                      | 1977                          |        |        | 1978                           |        |        |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|--------|--------|--------------------------------|--------|--------|
|                                                                                      | Roma                          | Milano | Torino | Roma                           | Milano | Torino |
| Attentati a sedi delle forze dell'ordine ..                                          | 22                            | 11     | 6      | 26                             | 9      | 5      |
| Attentati a sedi politiche e sindacali ....                                          | 135                           | 61     | 43     | 112                            | 20     | 7      |
| <i>di cui:</i> PCI.....                                                              | 23                            | 3      | 5      | 26                             | 8      | 2      |
| DC.....                                                                              | 58                            | 12     | 15     | 35                             | 5      | 2      |
| PSI.....                                                                             | —                             | 2      | —      | 10                             | 2      | —      |
| MSI-DN.....                                                                          | 34                            | 34     | 9      | 26                             | 2      | 1      |
| altre .....                                                                          | 20                            | 10     | 14     | 15                             | 3      | 2      |
| Attentati a sedi giudiziarie .....                                                   | 2                             | 2      | —      | 3                              | 2      | 1      |
| Attentati a Enti ed edifici pubblici .....                                           | 13                            | 49     | 6      | 40                             | 10     | 9      |
| Attentati a scuole, università, sedi cul-<br>turali e ricreative .....               | 64                            | 34     | 9      | 155                            | 14     | 10     |
| Attentati a fabbriche, impianti di pub-<br>blica utilità .....                       | 4                             | 5      | 8      | 28                             | 20     | 7      |
| Attentati a sedi aziendali e concessionari                                           | 51                            | 29     | 14     | 45                             | 33     | 22     |
| Attentati a negozi, bar, librerie, ecc. ,...                                         | 142                           | 50     | 24     | 92                             | 39     | 7      |
| Attentati ad abitazioni, uff. di magistrati<br>e professionisti <sup>(a)</sup> ..... | —                             | —      | —      | 56                             | 16     | 10     |
| Altre violenze e provocazioni individuali<br>e collettive .....                      | 138                           | 73     | 52     | 306                            | 108    | 44     |
| Sequestri di persona .....                                                           | 8                             | 17     | 6      | 5                              | 9      | 1      |
| Attentati ad automezzi e impianti del<br>pubblico trasporto .....                    | 306                           | 241    | 67     | 308                            | 172    | 74     |
| <i>di cui:</i> pubblici .....                                                        | 30                            | 219    | 2      | 66                             | 3      | 26     |
| privati .....                                                                        | 270                           | 19     | 64     | 297                            | 156    | 44     |
| forze dell'ordine .....                                                              | 6                             | 3      | 1      | 17                             | 13     | 4      |
| Metropolitana Ferr. Roma-Ostia .....                                                 | bloccata 6 gg.<br>complessivi | —      | —      | bloccata 23 gg.<br>complessivi | —      | —      |

(a) Mancano i dati del 1977.

tamente asserito in taluni ambienti politici (leggi Federazione romana del PCI, attraverso un suo documento su « La criminalità a Roma », del 1976), e cioè che in fatto di criminalità la capitale si sarebbe ormai allineata alle grandi città europee.

L'ISTAT (2) ha recentemente pubblicato per l'Italia (1972-1976) quozienti di criminalità ponderata per Regioni (Lazio al 1° posto), indici di criminalità per ripartizioni geografiche (primato dell'Italia centrale, che ha soppiantato in questi ultimi anni la precedente primatista Italia settentrionale, mentre la insulare e la meridionale persistono rispettivamente al 3° e 4° posto) (3). Ma non ha ancora offerto dati « comunali », e quindi, ad es., non ci offre dati sulla capitale e non ne consente la comparazione con altre città; ciò anche se risulta molto interessante, sul piano complessivo, l'andamento dei quozienti dei delitti denunciati nei capoluoghi e negli altri comuni (4) che sta facendo registrare una rimonta di questi ultimi nei confronti del primato dei primi (per certe classi di delitti — in particolare contro le persone — gli « altri comuni » stanno addirittura sopravanzando i « capoluoghi ») (5).

Ben è venuto quindi, per gettar luce sulla comparabilità romana con quella di altre grosse città italiane, un recente *dossier* sindacale (6), che ha segnalato i qui riprodotti « quadro » e « riepilogo » della violenza politica a Roma, raffrontata con quella di Milano e Torino, e da cui si evincerebbe, nel biennio 1977-78, una progressiva concentrazione della criminalità politica nella capitale (da 579 a 779 reati), un alleggerimento della

(2) ISTAT, *Statistiche della criminalità. Anni 1972-76*, suppl. al « Bollettino mensile di statistica », 1978, 24.

(3) *Ibid.*, prospetto 13. Come caso di comparazione interprovinciale (tra la provincia di Milano e quella di Napoli) è da segnalare il lavoro, in corso di pubblicazione, di E. RESTA e S. NEGRELLI, *Criminalità e mercato del lavoro*, in Comune di Milano, « Aspetti di criminalità urbana », a cura del Centro naz. di Prev. e Difesa sociale sulla base dei lavori della Commissione per la difesa dalla criminalità nominata dal Comune di Milano.

(4) ISTAT, *cit.*, prosp. 10.

(5) Il fenomeno ha precedenti internazionali: già i rapporti del FBI degli ultimi due anni hanno registrato il livellamento in corso — negli USA — tra criminalità urbana ed extraurbana.

(6) Presentato al « Seminario di studio e lavoro politico sulla violenza e sul terrorismo a Roma » (Roma, 23 febbraio 1979) dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dal Comitato provinciale sindacato di polizia.

Sulla partecipazione al controllo della criminalità cfr. altresì *La partecipazione popolare nella costituzione repubblicana: prevenzione sociale e controllo della criminalità*, Atti del Convegno di Senigallia dell'8-10 dicembre 1977, in « Giustizia e Costituzione » aprile-ottobre 1978.

**ROMA — Riepilogo fatti gravi di terrorismo e violenza individuale e collettivi**  
**Raffronto con Milano e Torino**

|                                        | 1 9 7 7                                   |                                         |                         | 1 9 7 8                                       |                                       |                                       |
|----------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
|                                        | Roma                                      | Milano                                  | Torino                  | Roma                                          | Milano                                | Torino                                |
| Attentati e fatti di violenza gravi .. | 579<br>28,76 % (a)                        | 287<br>14,25 %                          | 181<br>10 %             | 779                                           | 304                                   | 121                                   |
| Agguati a persone .....                | 34<br>(27 « sinistra »<br>e 7 « destra ») | 24<br>(23 « sinistra »<br>1 « destra ») | 25<br>(25 « sinistra ») | 38<br>(32 « sinistra »<br>6 « destra »)       | 9<br>(7 « sinistra »<br>2 « destra ») | 6<br>(5 « sinistra »<br>1 « destra ») |
| Morti .....                            | 8                                         | 4                                       | 11                      | 16<br>(+ 4 a Fro-<br>sinone + 1<br>a Cassino) | 4                                     | 5                                     |
| Feriti (b) .....                       | 214                                       | 33                                      | 55                      | 114                                           | 6                                     | 11                                    |

*N.B.* — I 16 morti del 1978 sono stati rivendicati:

- 8 dalle Brigate Rosse;
- 2 dai Nuclei armati di contropotere territoriali;
- 1 dai Nuclei armati rivoluzionari;
- 2 da Guerriglia comunista;

I restanti 3 (due di destra ed 1 di sinistra) sono morti in scontri con le forze dell'ordine.

(a) Sul totale del Paese.  
(b) In agguati e manifestazioni.

medesima a Torino (da 181 a 121), un certo aumento a Milano (da 287 a 304).

2. — Si tratta, come si vede, di un approccio al problema della comparabilità della criminalità angolato in modo particolare, in cui l'unità di misura è costituita da categorie di reati assemblate secondo la connotazione della violenza politica.

È da commentare in merito che i dati sopraindicati (nonostante le connessioni in atto tra criminalità politica e criminalità comune) da un lato presentano scarsi aspetti di suggestione per l'intervento programmato e diretto degli enti locali; e, dall'altro, subiscono un duro ridimensionamento se inquadrati nella dinamica della criminalità complessiva delle città considerate, e cioè addizionati alle cifre riguardanti la criminalità più tradizionale. Si vedano i dati della seguente tabella, cortesemente elaborata dall'ISTAT, in cui la posizione di Roma rispetto alle altre prime sei città italiane (prime per dimensioni demografiche) viene a convalidare tale ordine di eccezioni.

Dunque Roma viene prima di Torino ma dopo Milano nel 1976-77-78 per il totale dei delitti, ma dopo entrambe se si calcolano a parte i furti.

Rispetto alle prime sette città d'Italia Roma è peraltro al terz'ultimo posto per il totale delitti nel 1976, ma al penultimo per il 1977 e 1978.

Se si tolgono i furti Roma è la città meno « criminale » d'Italia per tutti tre gli anni considerati.

Rimane ovviamente aperto il discorso sulla necessità di non sommergere nel coacervo statistico la « qualità » della criminalità ed il peso specifico di particolari categorie di reato, il diverso allarme sociale, le diverse pericolosità dei diversi colori di « colletti ». Ma allora la linea della scelta dei settori più indicativi (magari da erigersi ad « indicatori » della « qualità della vita ») deve uscire allo scoperto ed essere definita dopo adeguato dibattito.

3. — Per gli studi analitici veri e propri sulla criminalità romana quel poco che c'è lo si deve agli operatori dell'istituto romano di Casal del Marmo (ma si tratta di rapporti limitati alla criminalità minorile, già noti a chi legge la rivista « *Esperienze di rieducazione* ») ed a MICHELE MAROTTA, che in questi ultimi anni ha incoraggiato (ed accompagnato) alcuni studenti del-

*Quozienti a 100.000 abitanti popolazione residente a fine anno per delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalla P. S. e dai Carabinieri*

| C O M U N I<br>CAPOLUOGHI DI PROVINCIA | 1 9 7 6        |                                | 1 9 7 7        |                                | 1 9 7 8        |                                |
|----------------------------------------|----------------|--------------------------------|----------------|--------------------------------|----------------|--------------------------------|
|                                        | Totale delitti | Totale delitti<br>meno i furti | Totale delitti | Totale delitti<br>meno i furti | Totale delitti | Totale delitti<br>meno i furti |
|                                        |                |                                |                |                                |                |                                |
| Roma .....                             | 1.779,3        | 162,1                          | 1.770,7        | 196,0                          | 1.633,0        | 182,7                          |
| Milano .....                           | 2.596,6        | 215,7                          | 3.362,4        | 247,7                          | 3.601,3        | 358,9                          |
| Napoli .....                           | 1.379,2        | 285,6                          | 1.924,3        | 353,0                          | 2.412,9        | 368,0                          |
| Torino .....                           | 1.562,2        | 282,5                          | 1.481,8        | 215,4                          | 1.365,6        | 206,9                          |
| Genova .....                           | 2.193,2        | 340,8                          | 2.924,5        | 516,2                          | 2.990,3        | 496,2                          |
| Palermo .....                          | 3.301,9        | 315,5                          | 3.837,9        | 490,2                          | 4.364,7        | 563,3                          |
| Bologna .....                          | 2.475,7        | 255,7                          | 2.519,9        | 276,8                          | 2.659,3        | 356,2                          |

l'Ateneo romano, dei corsi di laurea in statistica ed in sociologia, ad approfondire i dati disponibili presso la Legione territoriale di Roma dell'Arma dei Carabinieri (anch'essi benemeriti per aver consentito l'accesso alle fonti).

Così ad una prima tesi di laurea (in statistica) in materia del 1974 (7), che analizzava i denunciati all'Arma per il 1971, ne è seguita una seconda (ancora in statistica) (8) per i denunciati del 1974, ed una terza (in sociologia) (9) per quelli del 1977.

Circa tali lavori, inediti il secondo ed il terzo (i più recenti), « ispirati » da MAROTTA, c'è da dire che metodologicamente sono limitati dall'essere ristretti ad un campione di indiziati (quello dei soli carabinieri); ma non essendoci motivi per ritenere tale campione non rappresentativo (almeno sul piano complessivo, e cioè non sul piano, ad es. dei quozienti di derivazione per quartiere, dato che in certi quartieri prevalgono gli uffici di P.S.), la loro validità o quantomeno l'interesse che suscitano sul piano della dinamica del fenomeno criminale romano sono notevoli.

Vale quindi la pena di vederne rapidamente i principali risultati, rimandando all'appendice per altri più analitici.

*Indiziati secondo il sesso.* Il sesso femminile è in calo: 12,47% nel 1971; 11,22 nel 1974; 9,85 nel 1977.

*Secondo l'età.* Gli indiziati al disotto dei 25 anni sono il 47,64% nel 1971, il 56,03 nel 1974, il 58,21 nel 1977. L'età media è di 26 anni per i maschi e di 31 per le femmine nel 1977, e rispettivamente di 28 e 35 nel 1971. Dunque una certa precocità per i M ed un progressivo abbassamento dell'età media dell'indiziato: 2-4 anni tra il 1971 ed il 1977. La criminalità si fa sempre più criminalità di giovani.

*Secondo la condizione professionale.* Nel 1971 le maggiori percentuali erano registrate da studenti e scolari (11,65%) seguiti dai senza professione (11,48) e dagli operai specializzati. La situazione si inverte nel 1977: i senza professione passano

---

(7) S. BISI TRENTINO, poi pubblicata, con prefazione di M. Marotta, con il titolo *Roma. Il fenomeno criminale*, Bulzoni, Roma, 1976. Si basa su di un campione di 1.700 indiziati.

(8) B. ANTONINI. Il campione è di 2.230 indiziati.

(9) R. MARTINO. Il campione è di 1.496 indiziati.

al primo posto con un notevole incremento (16,98%), al terzo passano gli studenti e gli scolari (6,28), al secondo gli operai specializzati (7,89). La situazione economica del paese sta lasciando il suo segno inequivocabile anche su Roma.

*Secondo lo stato civile.* Gli indiziati celibi sono il 65% della popolazione maschile del campione nel 1977, contro l'80 nel 1974; le nubili sono il 51% nel 1977 contro il 58 nel 1974. Insomma lo stato civile di coniugato come barriera alla criminalità sembra in crisi.

Un particolare per le F:le casalinghe delinquerebbero di più (e per lo più attraverso furto nei grandi magazzini) delle donne che lavorano.

*Secondo la recidività.* 14% di recidivi nel 1974 e 17 nel 1977. In quest'anno il 63% dei recidivi è al di sotto dei 25 anni, con frequenza massima nella classe 16-20 anni (caratteristiche sostanzialmente invariate rispetto al 1974).

*Secondo la regione di provenienza.* Nel 1977 il 57,2% degli indiziati proviene dal Lazio (percentuale pressoché invariata rispetto agli anni precedenti). Al 2° posto gli stranieri, con l'8,9% (4,18 nel 1971; 11,07 nel 1974); al 3° i campani (5,35 nel 1971; 5,3 nel 1974 e 3,83 nel 1977).

Nel 1977 il 63,2 degli indiziati risultava nato in capoluoghi di provincia, contro il 22,8 di nati in non capoluogo.

*Secondo le categorie di reato.* Si rimanda all'appendice statistica per il quadro complessivo, aggiungendo qui alcuni commenti integrativi: i reati contro la persona e contro la famiglia, la moralità ed il buon costume sono in diminuzione; i reati contro il patrimonio rimangono sostanzialmente invariati e rappresentano il 57,49% del totale (al 1977). In aumento invece i reati contro lo Stato e la Pubblica Amministrazione.

*Secondo la residenza.* Si rinvia alla tabella — in appendice — sui quozienti di derivazione tra indiziati di reato e residenti per aree infraurbane, dalla quale risulta che su 35 aree il centro storico dà un contributo notevole alla criminalità romana, collocandosi (nel 1977) al 4° posto, dopo Ostia, S. Basilio e Portuense. Decisamente la criminalità romana non risulterebbe fe-



nomeno esclusivamente *periferico*. Né lo era nel 1971, come risulta dalla corrispondente tabella della Bisi (10).

*Secondo il luogo del delitto.* Si rinvia alla corrispondente tabella in appendice, da cui risultano ai primi posti, nell'ordine, Rioni (e cioè il centro storico), Ostia, Trionfale.

4. — Come si vede questi ultimi dati ora passati in rapida rassegna si prestano alla *comparazione infraurbana* secondo categorie toponomastiche (« quartieri » e simili) che peraltro non coincidono con le circoscrizioni amministrative del decentramento urbano *ex lege* 278/1976.

Solo le relazioni annuali dei citati operatori di Casal del Marmo offrono per Roma dati disaggregati anche per circoscrizioni di residenza degli indiziati. Ma purtroppo si tratta, com'è noto, di dati relativi ad un campione di minori.

Eppure la disaggregazione dei dati comunali per circoscrizioni di decentramento comunale sembra sempre più necessaria per la messa a punto di quei *bilanci socio-amministrativi d'area* o circoscrizione o zona che appaiono destinati a contenutizzare i

(10) *Cit.*, p. 137.

Non si può quindi accettare senza riserve la asserzione corrente secondo cui la maggior parte degli indiziati di reato di Roma è residente in qualche borgata, che ripete apoditticamente G. SENZANI, «Il fenomeno criminale negli anni settanta: la criminalità di massa», nel collettaneo *Economia politica della criminalità*, Uniedit, Firenze, 1979, I, p. 157, riferendosi alla ricerca Bisi, ma in effetti fondandosi su di una affermazione dell'A. separata dai dati, che sono per quartieri e simili, ma non per borgate, come del resto nelle analoghe ricerche illustrate in questo paragrafo.

Alla radice di tale asserzione c'è forse poi la ricorrente confusione tra «borgata» e «baraccopoli», nonostante poi spesso si ripeta (con FERRAROTTI e con l'«Unione borgate») che nelle borgate risulterebbero vivere 900.000 persone, e cioè un romano su tre: dato che, se fosse vero, dovrebbe aiutare a rappresentarsi le borgate come qualcosa di decisamente non marginale.

Comunque i quozienti di derivazione delle tre ricerche sopraillustrate e quelli degli operatori di Casal del Marmo (cfr. da ultimo *Problemi dei minori detenuti nel Lazio*, in «Esperienze di rieducazione», 1978-2) attinenti al Centro storico (rioni) non confortano esaurientemente tale tesi. Per i minori di Casal del Marmo, in particolare, nella graduatoria delle 20 Circoscrizioni romane, il Centro storico è al 5° posto nel 1976 ed al 3° nel 1977. L'ottica *borgatara* della sociologia urbana romana degli anni 60 mostra la corda?

Sui problemi della periferia romana e della distinzione tra borgate e insediamenti abusivi cfr. R. BETTINI, *Governo della città, processi partecipanti e sottosistemi urbani*, Carucci, Roma, 1978, p. 3 a 5.

Pionieristica l'analisi sociologica per «aree statistiche» di Roma di D. C. Mc ELRATH, «The social areas of Rome: a comparative analysis», in *American Sociological review*, giugno 1962. Il saggio si muoveva sul piano della comparabilità di Roma con varie città americane sul piano sia *intercity* che *intracity*. Su questo ultimo emergeva tra l'altro una certa concentrazione di basso *social rank* nelle aree (statistiche) periferiche romane.

*Quozienti di derivazione tra indiziati di reato e residenti  
per suddivisioni territoriali*

Roma - Censimento 1971

| SUDDIVISIONE<br>TERRITORIALE | Quozienti<br>‰ <sub>000</sub> | SUDDIVISIONE<br>TERRITORIALE | Quozienti<br>‰ <sub>000</sub> |
|------------------------------|-------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| 1                            | 2                             | 3                            | 4                             |
| <i>Roma Nucleo Urbano</i>    |                               | 22 - Primavalle .....        | 3,5                           |
| 1 - Monte Sacro Alto...      | 10,2                          | 23 - Pinciano .....          | 3,4                           |
| 2 - Rioni .....              | 8,8                           | 24 - Trieste .....           | 3,2                           |
| 3 - Tuscolo .....            | 8,7                           | 25 - Delle Vittorie .....    | 3,1                           |
| 4 - Alessandrino.....        | 7,8                           | 26 - Portuense .....         | 2,9                           |
| 5 - Tiburtino .....          | 7,5                           | 27 - Gianicolense .....      | 2,5                           |
| 6 - Collatino .....          | 7,1                           | 28 - Flaminio .....          | 2,1                           |
| 7 - Appio Claudio .....      | 7,0                           | 29 - Nomentano .....         | 1,8                           |
| 8 - San Basilio .....        | 6,7                           | 30 - Giuliano Dalmata ..     | 1,6                           |
| 9 - Pietralata .....         | 6,7                           | 31 - Monte Sacro .....       | 1,4                           |
| 10 - Don Bosco .....         | 6,4                           | 32 - Tor di Quinto .....     | 1,4                           |
| 11 - Ponte Mammolo ...       | 6,2                           |                              |                               |
| 12 - Prenest.-Centocelle ..  | 5,8                           | <i>Zone Periferiche</i>      |                               |
| 13 - Prenest.-Labicano ..    | 5,5                           | 1 - Z. S. Gianicol. ecc. .   | 6,4                           |
| 14 - Ostiense .....          | 5,5                           | 2 - Z. Cecchignola.....      | 5,2                           |
| 15 - Appio Pignatelli ....   | 5,5                           | 3 - Z. Grotta Rossa ...      | 4,4                           |
| 16 - Ardeatino .....         | 4,8                           | 4 - Z. Ciampino.....         | 3,8                           |
| 17 - Salaria .....           | 4,4                           | 5 - Z. Ostia .....           | 2,0                           |
| 18 - Aurelio .....           | 4,2                           | 6 - Z. Tor di Quinto ...     | 2,0                           |
| 19 - Appio Latino .....      | 4,1                           | 7 - Z. Mezzocamino ....      | 1,6                           |
| 20 - Parioli .....           | 3,8                           | 8 - Z. Tor. S. Giov. ...     | 1,5                           |
| 21 - Europa (E.U.R.)....     | 3,6                           | 9 - Z. La Storta .....       | 0,8                           |

programmi dei consigli circoscrizionali attivati nei comuni superiori ai 40.000 abitanti ai sensi della citata legge 278.

Com'è noto fin dal 1975 (11) il comune di Milano (già decentrato in 20 circoscrizioni, dette « zone ») ha lanciato per primo in Italia l'idea dei BSA, o bilanci sociali d'area (o di zona), idea poi fatta propria da alcuni disegni di legge della Regione Lombardia. Tali BSA si presentano come « bilanci », e quindi come documenti periodici, che pongono a raffronto domanda ed offerta di servizi pubblici; come « sociali », in quanto intendono riferirsi alla politica sociale degli amministratori pubblici; come « di area », in quanto plurimi e differenziati secondo le zone cui si intenda applicarli. Più in particolare con essi si intenderebbe realizzare (nel quadro peraltro di una programmazione complessiva) una metodologia di programmazione della politica sociale, ed in particolare dei servizi sociali, uno strumento conoscitivo e di controllo per la gestione integrata e programmata dei medesimi a livello locale, una griglia di lettura della realtà sociale di un determinato territorio che definisca (con tutte le difficoltà del caso, simili a quelle che si incontrano per i bilanci consolidati o i bilanci programmati) oltre all'entità dei servizi offerti quella della domanda dei medesimi; ma ciò senza cadere nel circolo vizioso di definire le domande in modo rigido, e cioè come funzione dell'offerta.

Qui la « filosofia » dei BSA si fa studio metodologico di selezione di variabili e di indicatori sociali (soggettivi, oggettivi, preliminari, di contesto, di situazione, descrittivi, esplicativi, socio-strutturali), e di controllo e valutazione dei medesimi attraverso sondaggi periodici in loco. Ricorrono cioè da un lato all'accumulazione dei dati obiettivi e, dall'altro, interpellano gli utenti come parti del processo conoscitivo, come « referenti collettivi » necessari al fine di integrare i dati oggettivi in una

---

(11) Comune di Milano, *Primi studi per la formazione dei bilanci sociali d'area*, dicembre 1975. Cfr. anche: Comune di Milano, *Documento informativo sulla situazione sociale delle zone*, novembre 1978; IRER e Ufficio studi del Comune di Milano, *Valutazione dei fabbisogni e dei servizi sociali complessivi per aree. Bilanci sociali d'area. II fase*, giugno 1978 (l'IRER è l'Istituto di ricerca che ha approfondito gli aspetti teorici e metodologici dei bilanci in questione); e Comune di Milano, *I Bilanci sociali d'area. Rapporto ai Consigli di zona: dalla proposta politica alle prime esperienze*, Castello sforzesco, Sala della Balla, 13 dicembre 1978.

Il dato di diritto positivo è offerto dagli artt. 14 e 15 del « Regolamento sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune » (deliberato dal Consiglio comunale di Milano nelle sedute del 24 maggio 1977 e 2 agosto 1977).

prospettiva di « sistema conoscitivo aperto », in opposizione ad ogni visione angustamente consumistica dei servizi e delle prestazioni pubblici (12).

Pur nell'enfasi sull'utilizzazione degli indicatori sociali (enfasi che differenzia, ad es., i BSA dal PPBS) tali bilanci non sono proposti comunque come alternativa alla dialettica dei rapporti tra le classi sociali, come ulteriore motore della storia; bensì come parte del consolidamento istituzionale delle conquiste democratiche per accelerare i processi del cambiamento sociale. Sottolineerei, quindi, il carattere di *protocollo di efficienza* rivestito dai BSA, che chiamerei peraltro *bilanci socio-amministrativi*, anziché solo « sociali ». Ora i protocolli d'efficienza (o nuovi documenti o scritture pubblici per il controllo dell'efficienza) compaiono nella storia della amministrazione pubblica italiana a rinnovarne il quadro del vigente sistema di controlli sotto tre profili: a) quello del passaggio dal controllo tradizionale di *legittimità* a quello di *efficienza*; b) quello dell'integrazione dei controlli di *efficienza interna* (*output/input*) con quelli di *efficienza esterna* (*output/goal*) (13); c) quello della verifica del carattere non negativamente discriminatorio — nei confronti di gruppi di cittadini — dell'azione amministrativa, e del sospingimento della medesima, al contrario, a fini perequativi, verso una discriminazione « affermativa » (14), specie territoriale (nel nostro caso discriminazione affermativa a vantaggio delle aree o quartieri sfavoriti).

---

(12) Ciò in linea con la più moderna concezione dell'informazione, di cui ad es. in D. A. LIMONE, *Sistemi urbani ed informatica. Ricerche sul sistema urbano a Roma*, Carucci, Roma, 1974. « Il concetto di informazione ci permette di superare la visione ontologica, oggettivistica della città per abbracciare invece la idea di una città intesa come *sistema socio-urbano aperto* in contatto e scambio « informativo » (retroazione urbana) con altri sistemi sociali più o meno complessi, più o meno grandi » (ivi, p. 175).

Peraltro l'« apertura » dei BSA, trattandosi di atti della pubblica Amministrazione, non può non essere vincolata all'*input* delle decisioni politiche (di vertice o partecipatorie).

La metodologia della ricerca partecipata è stata esplicitamente adottata da chi scrive nel sondaggio romano relativo alla 9<sup>a</sup> Circoscrizione, di cui al citato « Governo della città... ».

(13) Sul collocamento dell'atteggiamento dei cittadini in zona « efficienza esterna » (o « efficacia ») v. lo schema del *Total performance measurement system* di cui al volume del Joint Financial Management Improvement Program, *Productivity Program in the Federal Government, FY 1974*, Annual Report to the President and the Congress, giugno 1975, I, p. 156.

(14) Sulla nozione di *affirmative discrimination* cfr. R. BETTINI, « La discriminazione affermativa nella giurisprudenza americana e la critica neoconservatrice di N. Glazer », in *Sociologia del Diritto*, 1976-2.

La proposta milanese viene culturalmente collegata (dagli stessi suoi maggiori teorizzatori, G. MARTINOTTI e E. SAMEK LODOVICI) al « movimento degli indicatori sociali », affermatosi negli USA, secondo una sensibilità sostanzialmente da Welfare State, nella seconda metà degli anni '60, e coronato dal riconoscimento « ufficiale » rappresentato dal primo « *Annual Social Report* », nel 1969, del Presidente degli USA medesimi. Si tratta — come si sa — di una letteratura ispirata alla « qualità della vita » e risoltasi in una congerie di tentativi di predisposizione di sistemi integrati di statistiche demografiche, sociali ed economiche, che vanno dalla costruzione di modelli di « contabilità sociale » alla compilazione di rapporti annuali. Organizzazioni internazionali di tutto rispetto come l'OCSE non hanno mancato di intervenire sull'argomento con indagini di rilievo (15).

In Italia ne sono stati ispirati (Comune di Milano a parte) studi del FORMEZ e del CENSIS sul bilancio sociale del mezzogiorno, le « statistiche sociali » dell'ISTAT, uno studio della Regione Toscana (16), iniziative amministrative varie, come ad es. quella di cui alla delibera 2159 in data 13 maggio 1975 (notisi la coincidenza con l'anno della « proposta » milanese) del Consiglio comunale di Roma, che prevede la istituzione di un dipartimento « Bilancio, programmazione e sviluppo economico », con il compito, tra l'altro, di elaborare programmi complessivi pluriennali che partano dall'« esatta conoscenza di dati statistici, visti non solo nel loro aspetto politico ma soprattutto in quello dinamico, sintomatologico di fenomeni sociali ».

Deve peraltro riconoscersi che è mancata in Italia, nella letteratura sociologico-statistica e di scienza dell'amministrazione, l'attenzione per le applicazioni « urbane » statunitensi in tema di indicatori sociali (17), applicazioni che già alla fine degli

(15) Cfr. OCDE, *Measuring social being: a progress report on the development of social indicators*, Paris, 1977, centrato soprattutto sui momenti di *output*. Per ulteriori contributi v. gli atti del *Symposium Quality of Life* del 9° congresso mondiale di sociologia, Upsala, agosto 1978.

(16) SEDD, *Indicatori sociali per la Toscana. Rapporto finale sulla ricerca*, 1977.

(17) Per un esempio di indicatori delle aree metropolitane a scopi comparativi cfr. M. J. FLAX, *A Study in Comparative Urban Indicators: conditions in 18 large metropolitan areas*, The Urban Institute, Washington DC, 1972, che utilizza i seguenti indicatori di 14 categorie di « quality of life »: voto nelle elezioni politiche, sottoscrizioni pubbliche, occupazione dei non bianchi, occupazione complessiva, rapine, suicidi, mortalità infantile, casa, reddito di certe categorie di proprietari di abitazioni, istruzione, inquinamento, droga, costo della vita per famiglia tipo, reddito.

anni '60 sono ispirate da una chiara sensibilità per una più corretta distribuzione dei servizi comunali nei vari quartieri delle città (si parla espressamente di *urban equality*, di *equity in local services distribution*, e simili) (18).

Il fatto è che, a parte i problemi di aggiornamento culturale, il nostro sistema municipale — gravato recentemente di tutti i compiti di cui al D.P.R. 616/1977 — è alle prese con difficoltà di reperimento di dati conoscitivi già a livello « centrale ». In materia di *statistiche giudiziarie* in genere e *criminali* in particolare (queste ultime particolarmente interessanti queste pagine), connesse indubbiamente all'applicazione del Titolo III (servizi sociali) di detto D.P.R., gli esperti dei BSA milanesi affermano che, nonostante la nutrita modulistica ufficiale « *oggi in pratica non si dispone assolutamente di un quadro della situazione* » (19). Ora non avere il quadro della situazione della giustizia, non disporre almeno di alcuni indicatori della criminalità urbana (dalla letteratura internazionale inclusi tra gli indicatori urbani) vuol dire non riuscire a conoscere i circuiti eziologici della criminalità stessa, ed impedire la verifica della funzionalità di ogni intervento amministrativo, continuando in qualche modo, in effetti, a perpetuare la trattazione « separata », in chiave esclusivamente repressiva, della devianza sociale (20).

5. — È da ammettere che al processo di estensione e ricomposizione delle conoscenze relative ai fenomeni della devianza sembra ormai seguire un processo di estensione e ricomposizione della « prassi » attinente alla prevenzione ed al contenimento della devianza stessa. Come da un lato, sul *piano della teoria*, si è passati dalla biopsicologia alla ecologia criminale, dalla prevenzione della devianza come parte integrante della pianificazione urbanistica alla economia politica della criminalità, dallo

---

(18) Cfr. la mia breve rassegna al riguardo in « Problemi di efficienza e produttività nelle amministrazioni municipali », in *Regione ed enti locali*, 1979-1, 2, ove si esprime piena adesione ad una metodologia che accosti misure di produttività (centrate, cioè, sull'*output*) a misure di valutazione degli effetti sociali (centrate sui *goals*), e riproduce una batteria di indicatori socio-amministrativi comunali.

(19) IRER e Ufficio studi del Comune di Milano, *Valutazione...*, cit., II, p. 28.

(20) Cosa che probabilmente trova radici storico-ordinamentali nella inesistenza in Italia di una vera e propria polizia municipale, per sua natura più orientata al coordinamento conoscitivo (e non solo conoscitivo) con gli altri servizi pubblici municipali e la più generale politica sociale comunale. È emblematica, d'altro canto, la « normale » discussione negli USA (ove esiste una vera polizia municipale), in sede di scienza dell'amministrazione, dei problemi dell'ef-

studio dei caratteri individuali, ambientali e sociali della devianza (fino agli anni '50) alla sociologia della reazione sociale alla devianza (anni '60), così sul *piano della prassi* sembra prender corpo la prospettiva dell'integrazione tra intervento repressivo, preventivo e rieducativo, tra intervento pubblico e partecipazione sociale, tra intervento giudiziario e intervento amministrativo, tra intervento dell'amministrazione centrale e intervento dell'amministrazione locale, tra istituzionalizzazione e vie alternative.

In tale quadro il raccorpamento di competenze che ripropone un ruolo socialmente più credibile per gli enti locali (finora resi impotenti dall'onnipotenza degli apparati centrali, ed anche ora impotenti sul piano economico a riequilibrare in prima persona i divari che lacerano le comunità dei loro territori) è una pista di rottura, almeno in questo momento storico in Italia, nel settore della difesa sociale. Il ruolo ravvivato dell'ente locale può far riprendere il discorso che la sociologia ecologica di Chicago lanciava nell'ormai lontano 1929 a proposito di « aree della delinquenza » e avviare un processo di ricostruzione « dal basso » (e « dal di fuori » del vigente *criminal justice system*) di un progetto di intervento corrispondente alla mutata coscienza civica e politica, nella teoria e nella prassi, in tema di difesa e prevenzione sociale in Italia.

Ogni discorso dunque sulla criminalità romana sembra doversi collocare nel contesto di tali considerazioni, alla cui radice è l'esigenza di riscoperta ed approfondimento della variabile « territoriale » della devianza. E ciò non più solo sotto il profilo (di interesse prevalentemente repressivo e di competenza della polizia e dell'amministrazione della giustizia) del luogo del commesso reato; ma anche sotto il profilo (prevalentemente preventivo e di competenza delle amministrazioni locali) del luogo di residenza del reo.

---

ficienza e della produttività della polizia locale. Cfr. V. OSTROM, « Alcuni problemi nel costruire una teoria politica: risposta alla critica di Golembieski », in *Problemi di Amministrazione pubblica*, 1978-3, 4, che riferisce di studi, risalenti al 1970, sull'efficienza della polizia locale in rapporto alle dimensioni delle relative circoscrizioni metropolitane; studi che trattano i problemi della polizia con metodo identico a quello impiegato per l'analisi dell'efficienza di qualsiasi altro servizio municipale.

Cfr. altresì sul tema (e analoghi), nella stessa rivista, H. P. HATRY, « La situazione corrente dei metodi di valutazione della produttività nel settore pubblico ».

## APPENDICE STATISTICA

per il paragrafo 3, la comparazione *infraurbana*: alcuni studi *inediti*  
sulla criminalità romana ed *infraromana* (tabelle indiziati di reato  
relative al 1977 a cura di R. MARTINO)

TABELLA N. 1

| CATEGORIE DI REATI                                                         | 1971    | 1974    | 1977    |
|----------------------------------------------------------------------------|---------|---------|---------|
| I - Reati contro la persona .....                                          | 9,59 %  | 7,57 %  | 7,59 %  |
| II - Reati contro la famiglia ....                                         | 8,30 %  | 3,25 %  | 2,67 %  |
| III - Reati contro il patrimonio ...                                       | 65,82 % | 63,33 % | 57,49 % |
| IV - Reati c. l'economica pubblica .                                       | 2,17 %  | 3,48 %  | 0,47 %  |
| V - Reati contro lo Stato e la Pub-<br>blica Amministrazione .....         | 4,83 %  | 5,83 %  | 7,82 %  |
| VI - Spaccio, detenzione ed uso di<br>stupefacenti .....                   | 2,47 %  | 3,29 %  | 3,14 %  |
| VII - Altri delitti .....                                                  | 6,82 %  | 13,25 % | 20,59 % |
| I. Reati contro la persona (v.a.):                                         |         |         |         |
| Omicidio volontario .....                                                  | 2       | 44      | 9       |
| Omicidio preterintenzionale .....                                          | 3       | 5       | 24      |
| Rissa - percosse .....                                                     | 34      | 100     | 54      |
| Lesioni personali.....                                                     | 64      | 32      | 19      |
| Ingiurie e diffamazione .....                                              | 60      | 13      | 7       |
| TOTALE ...                                                                 | 163     | 194     | 113     |
| II. - Reati contro la famiglia, la mo-<br>ralità e il buon costume (v.a.): |         |         |         |
| Violenza carnale, atti di libidine,<br>atti osceni .....                   | 61      | 51      | 32      |
| Istigazione e sfruttamento prosti-<br>tuzione .....                        | 27      | 8       | 3       |
| Abbandono tetto coniugale o altri<br>delitti contro la famiglia .....      | 33      | 6       | 5       |
| Corruzione minorenni .....                                                 | 11      | 7       | —       |
| Aborto .....                                                               | 9       | —       | —       |
| TOTALE ...                                                                 | 141     | 72      | 40      |



## Segue: TABELLA N. 1

| CATEGORIE DI REATI                                                                                                                                                                  | 1971         | 1974         | 1977       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|------------|
| <b>III. — Reati contro il patrimonio (v.a.):</b>                                                                                                                                    |              |              |            |
| Furti .....                                                                                                                                                                         | 716          | 900          | 563        |
| Rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo rapina o estorsione .....                                                                                                          | 42           | 132          | 56         |
| Truffa e altre frodi .....                                                                                                                                                          | 274          | 220          | 105        |
| Ricettazione .....                                                                                                                                                                  | 84           | 156          | 136        |
| <b>TOTALE ...</b>                                                                                                                                                                   | <b>1.116</b> | <b>1.408</b> | <b>860</b> |
| <b>IV. — Reati contro l'economia pubblica (v.a.):</b>                                                                                                                               |              |              |            |
| Frode in commercio .....                                                                                                                                                            | 15           | 37           | 1          |
| Bancarotta .....                                                                                                                                                                    | 18           | 8            | 4          |
| Emissione assegni a vuoto .....                                                                                                                                                     | 4            | 28           | 1          |
| <b>TOTALE ...</b>                                                                                                                                                                   | <b>37</b>    | <b>73</b>    | <b>6</b>   |
| <b>V. — Reati contro lo Stato e la Pubblica Amministrazione (v.a.):</b>                                                                                                             |              |              |            |
| Peculato, malversazione e concussione .....                                                                                                                                         | 11           | 9            | —          |
| Violenza, resistenza e oltraggio a Pubblico Ufficiale <sup>(a)</sup> .....                                                                                                          | 45           | 82           | 117        |
| Falsa testimonianza .....                                                                                                                                                           | 26           | 12           | —          |
| <b>TOTALE ...</b>                                                                                                                                                                   | <b>82</b>    | <b>103</b>   | <b>117</b> |
| <b>VI. — Spaccio e detenzione di stupefacenti (v.a.):</b> .....                                                                                                                     | <b>42</b>    | <b>97</b>    | <b>47</b>  |
| <sup>(a)</sup> È da notare come in tutti e tre gli anni o in particolar modo nel 1977 la violenza e resistenza a Pubblico Ufficiale sia il reato più frequente in questa categoria. |              |              |            |

**TABELLA N. 2. — Quoziente di derivazione (ordine decrescente)  
tra indiziati di reato e residenti (Roma 1977) per suddivisione territoriale**

| SUDDIVISIONE<br>TERRITORIALE | Quoziente<br>‰/0000 | SUDDIVISIONE<br>TERRITORIALE | Quoziente<br>‰/0000 |
|------------------------------|---------------------|------------------------------|---------------------|
| 1 - San Basilio .....        | 88,40               | 19 - Appio Pignatelli ....   | 21,89               |
| 2 - Portuense .....          | 50,31               | 20 - Primavalle .....        | 20,92               |
| 3 - Rioni (a) .....          | 46,17               | 21 - Tor di Quinto .....     | 20,55               |
| 4 - Monte Sacro Alto ..      | 37,52               | 22 - Delle Vittorie .....    | 20,03               |
| 5 - Aurelio .....            | 37,02               | 23 - Nomentano .....         | 19,52               |
| 6 - Prenestino Centoc. .     | 36,21               | 24 - Parioli .....           | 18,87               |
| 7 - Monte Sacro .....        | 33,13               | 25 - Ostiense .....          | 18,75               |
| 8 - Collatino .....          | 32,13               | 26 - Trionfale .....         | 14,47               |
| 9 - Tiburtino .....          | 32,07               | 27 - Don Bosco .....         | 12,71               |
| 10 - Appio Claudio .....     | 31,00               | 28 - Trieste .....           | 11,92               |
| 11 - Pinciano Salario ....   | 29,55               | 29 - Flaminio .....          | 10,12               |
| 12 - Alessandrino .....      | 28,92               | 30 - Prenestino Lab. ...     | 10,02               |
| 13 - Ardeatino .....         | 28,41               | 31 - Appio Latino .....      | 8,15                |
| 14 - Europa .....            | 28,40               | 32 - Ponte Mammolo ...       | —                   |
| 15 - Tuscolano .....         | 28,24               | Ostia .....                  | 204,99              |
| 16 - Gianicolense .....      | 25,46               | Sub. T. Quinto ....          | 13,88               |
| 17 - Pietralata .....        | 24,50               | Sub. Gianicolense ..         | 8,76                |
| 18 - Giul. Dalmata .....     | 22,79               |                              |                     |

(a) I Rioni sono stati raggruppati in un'unica voce, individuante il centro storico della città.

**TABELLA N. 3. — Classificazione dei furti per modalità**

| TIPO DI FURTO         | 1971           |       | 1974           |       | 1977           |       |
|-----------------------|----------------|-------|----------------|-------|----------------|-------|
|                       | N.<br>assoluto | %     | N.<br>assoluto | %     | N.<br>assoluto | %     |
| In appartamento ..... | 91             | 12,71 | 81             | 9,08  | 21             | 4,67  |
| In negozio .....      | 135            | 18,86 | 121            | 13,56 | 90             | 20    |
| Su auto .....         | 96             | 13,41 | 91             | 10,20 | 32             | 7,11  |
| Di auto .....         | 198            | 27,65 | 347            | 38,90 | 107            | 23,78 |
| Con strappo .....     | 76             | 10,61 | 136            | 15,25 | 60             | 13,33 |
| Non specificato ..... | 120            | 16,76 | 116            | 13,00 | 136            | 30,22 |
| N.R. ....             | —              | —     | —              | —     | 4              | 0,39  |
| TOTALE ...            | 716            | 100   | 892            | 99,99 | 450            | 100   |

TABELLA N. 4. - *Reato ed età media degli indiziati di reato del 1977*

| TIPO DI REATO                                               | Età media |
|-------------------------------------------------------------|-----------|
| Furti .....                                                 | 24        |
| Rapina .....                                                | 26        |
| Violenza, resistenza e oltraggio a Pubblico Ufficiale ..... | 26        |
| Violenza carnale .....                                      | 23        |
| Detenzione e spaccio stupefacenti .....                     | —         |
| Omicidio .....                                              | 34        |
| Altri delitti .....                                         | 27        |
| Lesioni personali .....                                     | 24        |
| Corruzione minorenni .....                                  | —         |
| Falsa testimonianza .....                                   | —         |
| Rissa .....                                                 | 27        |
| Ricettazione .....                                          | 29        |
| Istigaz., favoreggiam. alla prostituzione .....             | 39        |
| Delitti contro la famiglia .....                            | 44        |
| Ingiurie .....                                              | 46        |
| Truffa e altre frodi .....                                  | 33        |
| Emissione assegni a vuoto .....                             | 43        |
| Frode in commercio .....                                    | 48        |
| Bancarotta .....                                            | 38        |
| Peculato .....                                              | —         |

## RIASSUNTO

L'A. commenta i risultati inediti di alcune indagini quantitative svolte alla Università di Roma circa la criminalità romana urbana e infraurbana, lamentando la quasi assoluta mancanza di studi comparativi, in Italia, in tema di criminalità territoriale.

Contesta l'affermazione recente di un « primato » criminale di Roma (che pur risulterebbe emergere per il settore terroristico) appellandosi ai dati ISTAT sulla criminalità complessiva delle prime sette città d'Italia.

Lamenta l'inesistenza di rilevazioni criminologiche per aree infraurbane che consentano gli interventi « preventivi » degli enti locali secondo la recente formula dei c.d. « bilanci socio-amministrativi d'area ».

## RESUME

L'Auteur fait le commentaire des résultats inédits de quelques enquêtes quantitatives menées à l'Université de Rome au sujet de la criminalité romaine urbaine et interurbaine, en déplorant le manque presque total d'études comparatives, en Italie, concernant la criminalité territoriale.

Il conteste l'affirmation récente d'une « primauté » criminelle de Rome (qui, pourtant, semblerait dominer pour le domaine du terrorisme) en faisant appel aux données ISTAT sur la criminalité globale des sept premières villes italiennes.

Il déplore l'absence de relevés criminologiques pour des zones interurbaines permettant les interventions « préventives » des organismes locaux d'après la formule récente des soi-disant « budgets socio-administratifs de zone ».

## SUMMARY

The Author comments some unpublished results of researches made at the University of Rome about Roman (urban and infraurban) criminality, and criticises the almost total lack of comparative studies, in Italy, in matter of urban and infraurban criminality.

He does not accept the recent assumption of a criminal primacy of Rome among the largest Italian cities (a part from the terroristic sector), indicating ISTAT data regarding the first seven Italian cities.

Finally he emphasizes the lack of criminological data, in Italy, necessary for any preventive intervention of the local authorities according to the formula of the so called « socio-administrative budgets of area ».

## RESUMEN

El Autor comenta los resultados inéditos de algunas investigaciones cuantitativas efectuadas en la Universidad de Roma sobre la criminalidad romana urbana e infraurbana, lamentando en Italia la casi absoluta falta de estudios comparativos sobre el tema de la criminalidad territorial.

Apelándose a los datos ISTAT sobre la criminalidad conjunta de las primeras siete ciudades de Italia, rechaza la reciente afirmación sobre el « primado » criminal de Roma (que más bien resultaría corresponderle en el sector terrorístico).

Lamenta la inexistencia de relieves criminológicos por áreas infraurbanas que permitan intervenciones « preventivas » de parte de las instituciones locales según la reciente fórmula de los c.d. « balances socio-administrativos por área ».

## ZUSAMMENFASSUNG

Der Autor kommentiert unveröffentlichte Ergebnisse einiger quantitativer Untersuchungen, durchgeführt von der Universität Rom über die römische städtische und infra-städtische Kriminalität und beklagt dabei das fast vollkommene Fehlen vergleichbarer Studien in Italien bezüglich der territorialen Kriminalität.

Er bestreitet die kürzliche Behauptung eines « Primats » bezüglich der Verbrechen in Rom (das auch hervorstechen sollte auf dem Sektor des Terrorismus) indem er sich auf die Daten des ISTAT beruft über die komplexe Kriminalität der ersten sieben Städte Italiens.

Er beklagt sich über das Nichtbestehen kriminologischer Relevationen für infrastädtische Gebiete, welche ein « vorbeugendes » Einschreiten erlauben der örtlichen Institute gemäss der Formel der sogenannten « sozial-administrativen Bilanz des Gebietes ».